



+Foto di Cesare Abbate/Ansa



Il coordinatore regionale del Pdl Nicola Cosentino

# Grillo senza più limiti «Perché solo i politici non si ammazzano?»

**Beppe Grillo senza più limiti: «In tempi di crisi aumentano i suicidi di pensionati e disoccupati. Tra i politici non si ammazza nessuno». E sul suo blog arrivano i commenti che inneggiano alla violenza.**

**M.ZE.**

ROMA

C'è chi ancora lo definisce un comico, ma c'è davvero poco da ridere nell'ultima performance di Beppe Grillo sul suo blog. Scrive: «Imprenditori, disoccupati, pensionati, si danno il turno. Mentre fra i politici non si ammazza nessuno». Il leader del movimento Cinque stelle che sull'antipolitica ha fondato la sua fortuna - e non solo nelle cabine elettorali - in posto dal titolo «L'anno dei suicidi», argomenta: «Ogni giorno si ammazzano almeno due persone. Si danno il turno pensionati, disoccupati e imprenditori. Di solito si impiccano o si buttano dalla finestra. I più facoltosi si sparano nel proprio ufficio e quelli veramente disperati si accoltellano al cuore per strada. È un morbo che colpisce tutte le categorie sociali, dal nord al sud del paese, tranne una, quella dei politici».

## LA PROVOCAZIONE

Usando l'ironia alla sua maniera aggiunge che «neanche l'aumento di 10 centesimi alla buvette di Montecitorio è riuscito a deprimerli. A quando risale l'ultima dipartita spontanea di un senatore o di un deputato? Abbiamo i parlamentari più pagati e longevi del mondo. Sarà una coincidenza? I poveri e i falliti si ammazzano, per i ricchi e i potenti è più difficile, ma capita, per i politici italiani è impossibile. Ogni tanto però anche a loro capita di sentirsi un po' giù, allora prendono l'aereo e partono per le Maldive».

Interessante riportare qualcuno dei commenti. Posta un tale Tigerman 1978: «Io credo che con questa classe politica (tutta, dx, centro e sx) non ci siano più le condizioni del dialogo... la violenza è l'unica alternativa possibile, e spero che si cominci presto a lasciare i corpi di questi escrementi x terra, morti ammazzati

ti come cani...ammazzati xkè loro hanno ammazzato buona parte della mia generazione(ho 33 anni),e allora non diventa violenza gratuita, ma legittima difesa...come deve comportarsi un ragazzo 25-30enne che è precario da 5-10 anni,o è disoccupato,non può accedere ad un mutuo, senza progetti ,casa famiglia???ci vuole la violenza e basta...». Il 33enne grillino chiude con un commento: «Spero le bombe ad equitalia siano un inizio di bombe anche x voi, escrementi politici». Un altro seguace che si firma «ex italiano» è più o meno sulle stesse corde: «E lo Stato Italiano non fa' un emerito KaXxo! ma ci rendiamo conto? gettare via la nostra vita per colpe altrui? l'unica vita che abbiamo! il dono piu importante ! ed ai nostri governanti non gliene frega un KaXxo! Ma che aspettiamo a scendere in strada con i forconi italiani? Continuiamo a fare i soliti pecoroni di semrpe? Sveglia gente, rivoluzione subito».

P Dortona è l'unico ad avere un dubbio. «Mi sembra solo che ci sia una sproporzione enorme tra lo scopo dell'articolo (che è comunque quello di "propagandare" un'idea - a mio avviso condivisibile) e il ricorso a un argomento del genere. Mi sembra un'offesa ai motivi che hanno spinto alcune persone disperate a un gesto simile. La mia indignazione saprà anche di aria fritta, ma non è possibile continuare a giustificare qualsiasi cosa scriva Grillo con il pretesto che ogni sua parola difenda i nostri diritti. Paolofala dopo aver letto il «verbo» quotidiano di Grillo commenta che «nemmeno fra i comici non s'ammazza nessuno...».

Di sicuro la crisi che getta nella disperazione i comuni mortali se non tocca i politici non toccherà neanche lui, il supercomico con un reddito di oltre quattro milioni, che nel 1986 prestava il suo faccione per le pubblicità di yogurt, tanto da vincere un Telegatto, che vive nella sua villa di Sant'Ilario, la Hollywood di Genova, affacciata sul Monte di Portofino, con due piscine, e qualche abuso poi sanato con un bel condono edilizio. ♦

nazionale antimafia Piero Grasso. «Cosa nostra - ha affermato Grasso a margine della cerimonia - tenta sempre di rifondare la commissione provinciale di Palermo, una struttura necessaria per assumere decisioni strategiche, dare input e formulare decisioni. Basta pensare a quanti delitti eccellenti sono stati decisi da questa struttura. La reazione dello Stato ha destrutturato la commissione - ha sottolineato il capo della Dna - bisogna continuare a impedire che si ricostituisca».

Il delitto Mattarella avvenne in un periodo in cui i fatti di sangue legati a Cosa nostra, e le eliminazioni di servitori dello Stato riempivano quotidianamente le colonne dei quotidiani. Dal capo della Squadra Mobile Boris

Giuliano al Giudice Terranova e il maresciallo Lenin Mancuso, ogni giorno Palermo faceva i conti con l'efferatezza della sfida lanciata allo Stato dai corleonesi di Totò Riina. Proprio il suo rigore, e la sua non accettazione del compromesso mafioso, fu la condanna a morte di Mattarella, sempre apertamente schierato contro quell'ambiente «ibrido», spesso interno al suo stesso partito, in cui criminalità organizzata e potere trovano la loro sintesi in una sfera unica.

Per l'omicidio Mattarella sono stati condannati come mandanti tutti i vertici di Cosa nostra dell'epoca: Totò Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco Pippo Calò, Bernardo Brusca, Antonino Geraci e Francesco Madonia.